
**ISTITUTO SALESIANO
BORGO RAGAZZI DON BOSCO
ROMA**



Roma 20 ottobre 1971

Carissimi Confratelli

Con qualche ritardo compio il mesto dovere dell'annuncio della morte del confratello

Sac. MASSIMINO GASBARRI

di 75 anni di età, avvenuta il 2 agosto c.a. in seguito ad improvvisa emorragia cerebrale.

Nato a Grottaferrata il 5 aprile 1894, chiese di entrare in noviziato nel 1922. Emessa la professione religiosa, fece il suo tirocinio al Testaccio in Roma e, completato il corso di Teologia, fu ordinato sacerdote all'età di 37 anni. Da allora svolse con impegno ed assiduità il suo lavoro di insegnante e confessore in alcune Case dell'Ispettoria Romana, in specie al Testaccio, ed in altre dell'attuale Ispettoria Adriatica. Nel 1949, a distanza di un anno dall'apertura del Borgo Don Bosco, Don Massimino fu destinato a questa Casa in qualità di Insegnante e confessore dove rimase fino alla morte.

Abbandonato ormai da anni l'insegnamento per motivi di salute fu sempre a disposizione per le confessioni dei confratelli, degli alunni e dei giovani oratoriani. La morte lo colse quasi di sorpresa, assecondando il suo desiderio di andarsene senza disturbare alcuno.

Per sua espressa volontà e per gentile concessione della Casa Salesiana di Villa Sora, la sua salma riposa ora, accanto ai suoi familiari e insieme a quella di altri confratelli, al cimitero di Frascati.

La vita di Don Massimino nella Congregazione Salesiana fu caratterizzata da semplicità e giovialità nel lavoro operoso in mezzo ai giovani.

L'obbedienza religiosa gli riservò la porzione eletta del campo d'apostolato giovanile a proposito del quale così Gesù ebbe ad esprimersi: « Lasciate che i piccoli vengano a me, perchè di essi è il Regno dei Cieli »; ed ancora: « Chi accoglie uno di questi piccoli in nome mio, accoglie me ».

La gran parte del suo apostolato salesiano Don Massimino la consacrò ai piccoli tra i giovani, e tra i piccoli a coloro che nelle nostre Case costituivano l'associazione del 'Piccolo Clero'. Cura costante di Don Massimino fu quella di avvicinare all'altare, ed in definitiva a Dio, quei giovani che per bontà d'animo, educazione familiare e doti naturali si mostravano più inclini al richiamo del sacro e del soprannaturale.

Ad un giudizio profano e superficiale potrebbe sembrare questo un lavoro troppo modesto e poco adatto per chi, come Don Massimino, si era consacrato a Dio in età adulta e dopo il servizio militare della grande guerra. Ma nella vigna del Signore pesi e misure umane han poco senso quando ci si dona totalmente a Lui. E Don Massimino trovò, nel campo affidatogli dall'obbedienza, il modo più efficace e valido per rendersi utile alla Congregazione Salesiana.

Fu infatti proprio tra i giovani consacrati al servizio dell'altare che Don Massimino seppe scoprire e coltivare non poche vocazioni sacerdotali oggi in posti di responsabilità nell'Ispettoria e fuori. Questa sua particolare cura nella ricerca paterna delle vocazioni

non fu momentanea e specifica del periodo della sua preparazione al sacerdozio, ma costante premura di tutta la sua vita. Anche in questi ultimi anni, trascorsi al Borgo Don Bosco, lo si vedeva spesso accostare con cordiale sorriso i ragazzi più buoni a cui rivolgeva quella parola amorevole di invito ad una vita consacrata al Signore.

Modestia, umiltà ed obbedienza, ecco le virtù peculiari della vita religiosa di Don Massimino.

Egli svolse la sua attività nel massimo riserbo, senza ostentazioni e vanto. La sua vita appartata e quasi solitaria di questi ultimi anni di limitate possibilità di lavoro, poteva dare la sensazione di persona quasi estranea alla comunità in cui viveva. In realtà egli seguiva, con partecipata apprensione, le attività e le vicende della Casa come quelle personali dei confratelli che sapeva avvicinare con discrezione nei momenti di particolari avvenimenti di gioia o di dolore.

Tutto poi egli vivificava nel segreto della preghiera, nel raccoglimento delle sue letture e meditazioni.

In tempi in cui il personalismo e l'individualismo si ammantano spesso di rispetto alla personalità e alla libertà individuale, la modestia e l'umiltà salesiana di Don Massimino potrebbero essere un richiamo efficace ed un monito salutare per tutti noi impegnati nella ricerca del genuino spirito salesiano.

La sua obbedienza fu sempre, a detta di chi gli fu vicino negli anni del suo lavoro apostolico, pronta e gioiosa. E la nostra fiducia è che la vittoria promessa dall'autore sacro all'uomo obbediente, si realizzi per Don Massimino, nel conseguimento del premio eterno preparato da Dio al servo buono e fedele.

Perchè la nostra speranza si realizzi vi invito ad elevare a Dio, preghiere di suffragio per l'estinto e di impetrazione di grazie al Signore per questa nostra Casa e per chi si professa in Don Bosco.

Sac. Mario Ballerini

Direttore

Dati per il necrologio

Sac. GASBARRI MASSIMINO, nato a Grottaferrata il 5 aprile 1894, morto a Roma « Borgo Ragazzi D. Bosco » il 2/8/1971 a 77 anni di età e 48 di professione.

77